



RELAZIONE SULL'ATTUZIONE DELLA LEGISLAZIONE

2014

Caratteristiche generali

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito con Legge Regionale 11 agosto 1997, n. 65/65 e succ. mod. ed integr. Tale provvedimento di legge rappresenta la prima guida legislativa e il programma prioritario di attuazione.

La legge istitutiva assegna al Parco un territorio tipicamente montano, ricadendo al suo interno la quasi totalità della parte più elevata della catena delle Alpi Apuane. I confini del Parco sono racchiusi a est e nord dal bacino fluviale del Serchio, a ovest dal bacino del Magra e a sud dal litorale apuoversiliense.

La presenza delle cave di marmo in tutto il territorio apuano, anche nel versante interno, rappresenta una risorsa del territorio, ma anche una problematica convivenza con l'esigenza della tutela ambientale.

Si ribadiscono qui preliminarmente i due pilastri su cui poggia l'azione di governo dell'area protetta:

- tutte le iniziative e le attività promosse dal Parco o dallo stesso sostenute devono sottintendere alla logica dello sviluppo sostenibile, nonché alla conservazione della biodiversità e all'uso durevole delle sue risorse, in una visione unitaria di tutto il territorio dell'area protetta;
- tutte le iniziative e le attività promosse dal Parco o dallo stesso sostenute devono tendere a valorizzare le attività e la qualità della vita dei cittadini residenti nell'area protetta (art. 3 dello Statuto). Il metodo per conseguire tale risultato è la concertazione con gli enti e le comunità locali, anche al fine di superare la diffidenza riscontrata tra i cittadini che abitano le zone più svantaggiate del Parco.

A questi principi, oltre a quello del pieno rispetto della legalità, si uniforma l'Ente nell'assolvere alle funzioni di controllo e di rilascio di pareri/autorizzazioni e Nulla Osta, anche in considerazione del ruolo del tutto particolare che il Parco assolve in presenza di consistenti siti estrattivi di pietre ornamentali che sono all'interno dell'area geografica, nella storia e nelle tradizioni di questo territorio. Quanto sopra nel pieno rispetto delle funzioni attribuite all'Ente con leggi regionali che rappresentano, considerata la presenza di questi particolari siti sul territorio del Parco, un qualcosa di "unico" nell'esperienza di gestione di aree protette.

Relativamente alle procedure di valutazione impatto ambientale, si persegue lo snellimento delle procedure, nonostante la legislazione vigente imponga, per gli Uffici del Parco, un considerevole aggravio dei compiti, riconducibile all'attività di "sportello unico" prevista per le autorizzazioni di carattere ambientale connesse e conseguenti alla valutazione impatto ambientale.

Lo stesso vale per le procedure di rilascio del Nulla osta, dove si attua un costante snellimento delle procedure connesse, attualmente comprensive della sola autorizzazione idrogeologica.

Le iniziative riferite ai progetti in parte eseguiti ed in parte in corso di esecuzione stanno dando concrete risposte alle popolazioni residenti nel

perimetro di Parco, rendendo questi abitanti attori che concorrono in prima persona alla tutela della biodiversità, al riordino idro-geologico e alla conservazione della cultura locale. La bellezza della montagna consiste infatti proprio in quel passaggio dall'antropizzato al naturale, dal coltivato al selvaggio, nel pieno rispetto della tradizione e dei cicli biologici stagionali.

Strumenti di attuazione del Parco

La legge istitutiva assegna al Parco tre speciali strumenti di attuazione: il Piano per il parco, il Piano pluriennale economico-sociale e il Regolamento. Si definisce – di seguito – lo stato dell'arte e le prospettive procedurali di questi strumenti di attuazione:

- **Piano per il Parco:** nel maggio 2014, il Piano controdedotto ha terminato la procedura di valutazione ambientale strategica ed è stato inviato alla Regione Toscana per ottenere l'ultimo parere obbligatorio del Consiglio Regionale, necessario per la successiva definitiva approvazione da parte del Consiglio Direttivo.
- **Piano pluriennale economico sociale (ppes):** adottato dall'Ente, è in corso l'aggiornamento della banca progetti necessaria alla ricerca di finanziamenti regionali e statali per la loro realizzazione;
- **Regolamento:** il Consiglio direttivo è in attesa del parere vincolante del Consiglio Regionale per proseguire nell'iter di adozione/approvazione di questo fondamentale strumento di attuazione del Parco;

Iniziative per l'avvio di attività legate agli strumenti di pianificazione

Tanto la legge quadro nazionale che quella istitutiva regionale auspicano che il ppes contenga la previsione di concessione di sovvenzioni a privati per lo sviluppo di attività compatibili con le finalità del Parco.

La proposta tecnica di ppes, pur caratterizzata dal recepimento della programmazione dell'Ente Parco sviluppata fin dal 2000 con la elaborazione del "Documento programmatico", ha tenuto conto di questa indicazione legislativa ipotizzando alcune linee strategiche che vanno proprio in questa direzione.

Vengono delineati interventi nei diversi settori:

Nel settore agricolo-zootecnico:

Si parte dall'assunto che molti problemi ambientali discendono dal decadimento delle attività produttive tradizionali, dall'abbandono dei versanti acclivi (e di larga parte del patrimonio forestale, dei castagneti e dei pascoli in quota) oltre che dal declino delle secolari pratiche manutentive del suolo, del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.

Quanto sopra per ribadire la stretta interconnessione tra i problemi di tutela e quelli di sviluppo, nel senso che non potrà esserci conservazione efficace delle risorse se non si innescano processi di rinascita e di sviluppo per molte

comunità locali, finora avviate a dinamiche regressive, per le quali si rende necessaria un' inversione di rotta, certamente non facile da perseguire. Il presidio attivo del territorio, attuato attraverso l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali, rappresenta il modo più sicuro per conservare, proteggere, sviluppare e rendere fruibile un territorio di notevole valenza culturale e naturalistica.

Per mantenere ed incrementare tali attività, è necessario mettere in campo tutte quelle azioni di sostegno che consentano di ottenere dignità sociale e reddito a chi le attua, riconoscendo alla funzione di presidio attivo del territorio un'evidente utilità sociale che colloca l'imprenditore o l'abitante di questi luoghi, in un ambito più ampio di prestatore di servizi per la collettività. Assecondando quindi le vocazioni delle diverse zone, offrendo un appoggio concreto e sostanziale al non comune entusiasmo delle nuove generazioni verso le attività agricole e zootecniche, si deve lavorare con l'obiettivo di consolidare e realizzare attività sia produttive sia di tutela e presidio del territorio. Possibili azioni si indicano nella concessione, nei termini di legge, di incentivi a soggetti privati locali (pastori) per il mantenimento degli spazi aperti nelle praterie secondarie e nelle radure abbandonate per lo sviluppo della biodiversità ed il mantenimento degli aspetti paesaggistici. Un'incentivazione che porta direttamente anche al miglioramento e conseguente utilizzo delle aree di pascolo recuperate prevalentemente per produzioni zootecniche biologiche e di qualità, quindi con una precisa funzione produttiva sostenibile.

Nel settore della valorizzazione dei centri, nuclei e agglomerati storici: anche qui valgono le stesse motivazioni rispetto all'importante funzione di presidio del territorio precedentemente esposte. Il centro abitato non può essere ridotto al solo spazio fisico, ad un insieme di pieni e di vuoti, ma deve essere inteso come luogo privilegiato delle relazioni umane e del rapporto che si instaura tra gli abitanti insediati e l'ambiente esterno sul quale un tempo venivano riversate intense azioni di sfruttamento accompagnate da opere di costante manutenzione (consolidamento dei versanti, regimazione idraulica, turnazione boschiva). Oggi che queste relazioni non sono concretamente riproducibili, per un Parco che vuole comprendere e recuperare l'azione sostenibile dell'uomo, è doveroso sperimentare progetti ed azioni per lo sviluppo del turismo socialmente ed ambientalmente sostenibile, l'educazione ambientale, la commercializzazione di prodotti locali, le certificazioni ambientali, l'utilizzo sostenibile delle risorse locali, l'organizzazione dei servizi, la depurazione delle acque con metodi seminaturali e l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili. Da questo angolo di osservazione il recupero dei centri abitati, dagli edifici fino alla scala dell'arredo urbano, accompagnato dalla riqualificazione degli spazi aperti, diventa lo strumento per attivare politiche territoriali e progetti condivisi e recepiti dagli abitanti che si devono riappropriare del loro ruolo originario di attori e protagonisti della vita locale. Attraverso ciò i paesi ed soprattutto i nuclei di maggiore interesse storico-culturale possono diventare laboratori di programmazione partecipata, i luoghi dove cittadini vengono in prima persona coinvolti nelle attività di riqualificazione e recupero e attraverso questo si riappropriano delle conoscenze e dei saperi propri della tradizione locale.

Innovazione agricola, conservazione biodiversità ed antincendio

Tra dette azioni figurano la promozione e divulgazione delle pratiche agricole rispettose dell'ambiente, l'istituzione di una rete per le elaborazioni dei dati relativi alle esperienze nei parchi compresa la restituzione e la diffusione delle informazioni e delle problematiche relative (con particolare riferimento alla zootecnia, che rappresenta, nel settore, un elemento strategico), studi ed analisi delle specificità dei diversi ambienti regionali e delle relative produzioni rispondenti agli obiettivi di salvaguardia ambientale e culturale, azioni finalizzate a soddisfare il diritto all'ambiente e alla consapevole conoscenza del legame tra territorio, produzioni e salvaguardia ambientale e culturale, studio e divulgazione delle attività complementari al settore agricolo particolarmente importanti per lo sviluppo in ambito montano (es. artigianato, servizi ambientali e turismo), la conservazione e il miglioramento della biodiversità complessiva del territorio, in coerenza con l'attuazione della legislazione vigente.

Per quanto specificatamente riferibile al nostro Parco, sono state definite azioni di animazione e di sperimentazione riferite alle attività rurali, nella prospettiva del PSR 2014-2020, tra cui la viticoltura di montagna, quale adattamento ai cambiamenti climatici, la coltivazione di un frutteto di cultivar locali, la gestione di campi ed orti didattici finalizzati alla conservazione del germoplasma autoctono di cultivar annuali (esperienza del contadino custode – *on farm*), nonché di specie selvatiche progenitrici di varietà di valore agroalimentare (*ex situ*), la creazione di un arboreto dedicato alla popolazione autoctona di Abete bianco, la gestione di una zona umida e l'allestimento di un percorso espositivo sulla civiltà rurale e contadina delle Apuane.

Si sono inoltre attivate azioni di promozione e gestione della qualità lungo tutta la filiera dei prodotti agroalimentari locali e tipici, ottenuti prevalentemente con metodi agricoltura biologica, interfacciandosi con i produttori, i trasformatori, i distributori, i consumatori, e tutti gli altri attori accomunati nel desiderio di valorizzare il patrimonio delle produzioni agroalimentari di qualità e salubrità, anche con la concessione del Logo del Parco alle produzioni agroalimentari ottenute con metodo biologico certificato.

Si è così dato corso anche ad una partecipazione a fiere ed iniziative promozionali, riferite alle attività svolte e previste nei settori agro-silvo-pastorale, dello sviluppo rurale, della castanicoltura ed in genere delle produzioni agroalimentari del Parco e dell'area contigua, con allestimento di appositi stand espositivi e degustativi, dove saranno illustrate le iniziative effettuate, quelle in essere e quelle a venire, avvalendosi di materiale specifico costituito da pannelli illustrati, fotografie, cartografie, supporti in legno ecc.

Gran parte delle azioni sopra specificate hanno come luogo elettivo di riferimento il Centro agricolo-naturalistico di proprietà del Parco, ubicato in località Bosa del Comune di Careggine dove sono stati ristrutturati due fabbricati e realizzato un ricovero/rimessa per le attrezzature, sono stati eseguiti interventi di miglioramento fondiario, con attivazione delle azioni previste dal "Progetto di sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia biologica" quali appunto la creazione di un centro sperimentale di tecniche produttive e

gestionali in campo agricolo, di educazione ambientale e con la possibilità di ospitare attività di trekking a cavallo rientranti nel progetto Ippovie Toscane.

Prosegue l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, in tal senso sono state potenziate le professionalità da impegnare in questo importante settore: Tutti i Guardiaparco hanno partecipato ai corsi di perfezionamento regionali di alta specializzazione per lo svolgimento delle funzioni di Direttore delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi (D.O. Locale) e saranno impiegati nell'area protetta del Parco.

Gestione della fauna ed attività venatoria in area contigua

La presenza nell'area Parco di animali selvatici è notevolmente aumentata, soprattutto in riferimento ad alcuni ungulati e roditori (cinghiale, muflone, cervo, daino, capriolo e istrice). È in fase conclusiva lo Studio sul censimento degli ungulati su base scientifica, teso a determinare le effettive consistenze e le aree di fruizione, sia per un razionale riequilibrio sul territorio che per eventuali azioni di prelievo programmato, soprattutto in considerazione che tali ungulati non permettono il razionale svolgimento dell'attività agricole o la loro espansione, creando pure dissesto idrogeologico all'interno delle aree boscate ecologicamente più fragili.

Tali attività di monitoraggio faunistico sono richieste sia dalle leggi nazionali e direttive comunitarie in materia di aree protette e tutela degli habitat, sia dalla L.R. Toscana 12 gennaio 1994, n.3, così come modificata con L.R. Toscana 3 febbraio 2010, n. 2. Quest'ultima, in particolare, prevede attualmente all'art. 28 bis, comma 6 che l'ente gestore dei parchi regionali adotti piani di gestione degli ungulati che tengano conto delle densità sostenibili e degli effettivi danneggiamenti alle coltivazioni agricole ed ai boschi.

L'eccessiva presenza di mufloni, daini e caprioli, sta iniziando a causare danni alla rinnovazione del bosco, prevalentemente laddove si attuano sistemi di governo a ceduo e trattamenti a raso matricinato, con pregiudizio della stabilità idrogeologica dei versanti montani.

Sono stati presi accordi con le Amministrazioni Provinciali ed i Comuni del Parco, in merito all'apposizione di specifica segnaletica, che informi sul pericolo rappresentato dall'attraversamento stradale di animali selvatici e domestici, valutando inoltre la possibilità di stipulare un apposita polizza assicurativa a copertura di eventuali danni provocati alle persone e alle cose.

Nei periodici incontri con le Amministrazioni provinciali, necessari per definire piani e programmi di prelievo venatorio nelle aree contigue al Parco, si è tenuto conto delle situazioni sopraelencate, in particolare le Amministrazioni provinciali dovranno essere tenute al rispetto dei protocolli d'intesa sottoscritti, in materia di riduzione quantitativa e qualitativa della pressione venatoria sull'avifauna, sulla qualificazione ed immissione dell'ittiofauna.

Prosegue l'azione di soccorso ai mammiferi e agli uccelli feriti.

Strutture di documentazione e servizi di informazione

Nel corso degli anni, l'Ente Parco ha acquisito e ristrutturato immobili dove svolgere la propria attività e dare così attuazione alla legge istitutiva.

Tali strutture vengono qui di seguito elencate, specificando gli obiettivi e le azioni collegate:

- **Museo di Levigliani di Stazzema:** sono completati gli interventi di ristrutturazione dell'edificio. Prosegue la gestione e l'implementazione del "Museo della Pietra piegata", ospitato al suo interno, in cui si conservano reperti e testimonianze legate alla storia della produzione di manufatti in marmo;
- **Centro visite di Equi** è stata completata la ristrutturazione dei locali con collocazione del Centro documentazione e accoglienza visitatori (Centro visite della sub-area Lunigiana) e l'allestimento museale dell' "ApuanGeoLab", museo interattivo di Scienze della Terra;
- **Centro agricolo-naturalistico di Bosa di Careggine:** si tratta di una proprietà di circa 3,5 ettari di superficie agricola terrazzata, con fabbricati al proprio interno. Il più antico edificio è stato completamente recuperato e destinato a Centro visite dell'area della Garfagnana e, in parte, a percorso museale sul Castagno. In vicinanza è presente un secondo fabbricato, interamente ricostruito, che ospita il "Museo della fauna di ieri e di oggi", con collezioni paleontologiche, paleontologiche e zoologiche. Gli spazi esterni svolgono la funzione di conservazione *ex situ* e *on farm* per specie vegetali selvatiche e cultivar antiche e locali. È in corso la parziale trasformazione del "Centro" in azienda agricola sperimentale, specializzata nelle produzioni di qualità biologica;

Educazione ambientale e didattica naturalistica

L'azione del Parco, in questo settore si esplica nell'appoggio e nel supporto a tutte le scuole di ogni ordine e grado, che sviluppano e realizzano progetti di educazione alla sostenibilità attraverso la concessione del proprio partenariato che consiste nella messa a disposizione, del proprio personale nelle specifiche professionalità ed in contributi di vario genere. In collaborazione con la Regione Toscana proseguiranno i soggiorni estivi dei ragazzi dagli 8 ai 14 anni sulle Apuane.

Sul piano promozionale l'Ente si è attivato nella:

- distribuzione, alle fiere ed ai mercati turistici, dei depliant promozionali realizzati dal Parco oltre che del depliant contenente le varie offerte formative rivolte alle scuole e le modalità per accedere ai contributi del Parco in questo settore;
- offerta alle scuole di visite ai geositi delle Alpi apuane;
- produzione di gadgets.

Partecipazione alla Rete europea e globale dei Geoparchi

Il Parco è entrato a far parte della *European and Global Geoparks Network* – che lavora sotto gli auspici dell’Unesco – a seguito della positiva valutazione effettuata nel giugno del 2011 e all’unanime pronunciamento avvenuto nel settembre dello stesso anno a Langesund in Norvegia, da parte del Coordinamento della stessa EGN-GGN.

Negli ultimi tempi il Parco ha dato un ulteriore impulso alla riorganizzazione della rete territoriale attraverso la progressiva applicazione di modelli di integrazione gestionale delle strutture. Obiettivo non secondario raggiunto è stato l’aggiornamento e la formazione degli operatori, per poi giungere – in un prossimo futuro – ad azioni di verifica puntuale sulle competenze professionali e sulle performance degli operatori.

Nell’*Application dossier* presentato dal Parco e validato dalla Rete nel 2011 sono indicati diversi interventi materiali ed immateriali, che devono essere portati a termine nel quadriennio di validità del riconoscimento, ovverosia dal 2012 al 2015. Il programma si trova ad un buon punto di realizzazione e, prima della scadenza, sarà data completa definizione ai progetti prefissati.